

SCUOLA MILITARE ALPINA DI AOSTA
23° CORSO A.C.S. dal 24 aprile al 3 ottobre 1969
5^ Compagnia
1° Plotone
2^ Squadra

UFFICIALI COMANDANTI:
Colonnello Luigi Morena
Ten. Colonnello Alfredo Grassi
Capitano Luigi Grillo
S.Ten. Folghera Pietro

SOTTUFFICIALI:
Sergente Domenico Raso
Capor. Maggiore Giancarlo Zampieri

2^ Squadra A.C.S.
Aldo Giordano (Busca CN)
Carlo Bomassar (Trento)
Luigi Ceretta (Vicenza)
Gianni Zanardo (Verona)
Luciano Mascalzoni (Verona)
Giancarlo Agorla (Romagnano Sesia NO)
Mario Bianchi (Novi Ligure AL)
Roberto Guagnetti (Brescia)
Gianni Magnani (Piacenza)
Alvio Ambrogio (Levaldigi CN)
Giancarlo Barbera (Biella)
Bernardo Bodini (Pavia)
Antonio Curone (Alessandria)
Paolo Malfer (Trento)
Gianpiero Scaramuzza (Salsomaggiore PR)



Foto in Caserma aprile 1969



Mont Fleury maggio 1969

31 Agosto 1969
GIURAMENTO



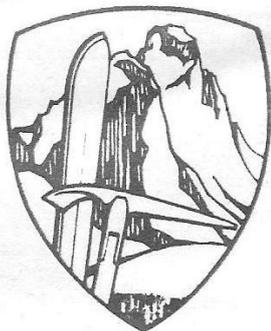
Ambrogio, Polefatto, Quasafame, De Pietro, Givella,
giordano

ECCEZIONALE ASCENSIONE ALPINISTICA

QUATTROCENTO "BOCIA" GUADAGNANO LA PENNA NERA SUL GRAN PARADISO

Sono gli AUC e gli ACS della Scuola Militare Alpina di Aosta che hanno compiuto l'eccezionale ascensione alpinistica, al termine del loro ciclo addestrativo, in tre giorni di fatiche e di privazioni che hanno messo a dura prova ogni risorsa fisica. Il « Quadrante » li ha seguiti fin sulla vetta, a quota 4061, dove è rimasto insieme al loro « albo ricordo »

ADDESTRAMENTO ALPINISTICO - FASE GHIACCIO



Per ciascun corso alpinistico organizzato dalla Scuola Militare Alpina è previsto lo svolgimento di una « fase ghiaccio » intesa come pratica su ghiaccio specifico, su nevi dure, su misto e sullo stazionamento e movimento alle alte quote.

Un terreno favorevole a soddisfare le esigenze predette è rappresentato dal massiccio del Gran Paradiso.

Tale zona costituisce la palestra ideale per il grande alpinismo occidentale: salite di roccia generalmente non troppo lunghe e con passaggi obbligati di difficoltà non molto forte, però con la possibilità di attaccarsi, a scopo addestrativo, a tratti veramente ardui; pendii di ghiaccio piuttosto brevi e senza gravi pericoli obiettivi, ghiacciai non troppo complicati, però con splendide seraccate percorribili come esercitazione; appioppi semplici e serviti spesso da mulattiere e sentieri, mentre d'altra parte si respira l'aria dei 4000 metri, e si può cominciare ad avere un'idea della grande montagna.

Così il principiante, che non deve assolutamente buttarsi allo sbaraglio in una grande impresa con passaggi obbligati di difficoltà notevole, senza scappatoia di sorta all'infuori del ritorno per la stessa via lunga e difficile, potrà, se il tempo è bello, (e nel Gran Paradiso generalmente il tempo è meno perverso che nel Monte Bianco o negli altri grandi massicci delle Alpi occidentali), sbizzarrirsi a

piacere in cento passaggi e passaggini, imparando bene e sicuramente la tecnica dell'arrampicata.

Se invece fa brutto o è ormai tardi, potrà velocemente tornarsene al passo per una via di non eccessivo impegno, evitando i disagi e i pericoli di un bivacco ad alta quota.

A ciò si aggiunga che non vi sono difficoltà di frontiera, essendo il massiccio interamente italiano.

Un ennesimo importante fattore, specificatamente militare, venuto alla ribalta in questi ultimi tempi in maniera sostanziale, è la possibilità di svolgere sui pianeggianti nevai del Moncorvè e del Gran Paradiso attività con aerei leggeri ed elicotteri allo scopo di creare e perfezionare viepiù la mentalità « dell'alpino moderno con mezzi moderni », meta degli attuali intendimenti tecnico-tattici delle truppe alpine.

Ed anche in questa edizione 1969, come già nelle stagioni alpinistiche passate, i risultati non sono venuti meno.

Nonostante l'eccezionale, abbondante innevamento dell'anno, si sono potute svolgere le iniziali attività di palestra consistenti nell'indispensabile condizionamento all'alta quota degli allievi (rap-

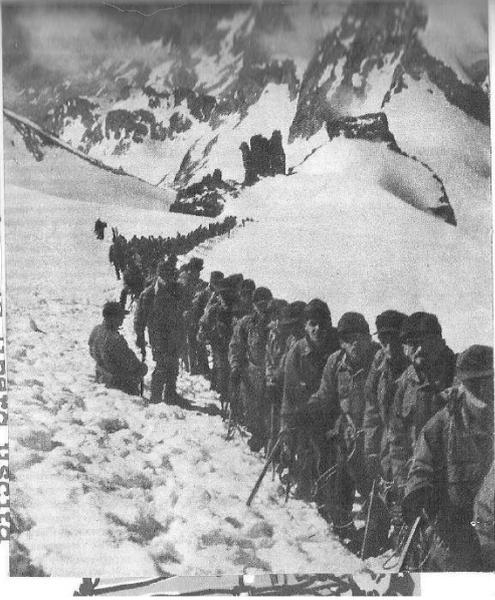
presentati da tre differenti gruppi: uno costituito da paracadutisti sabotatori di stanza a Livorno, uno di militari USA provenienti dalle Special Forces in Germania, ed uno dai giovani quadri delle truppe alpine). L'allenamento all'uso dei ramponi, della piccozza, modo di procedere in salita, in discesa, a mezzacosta, intaglio di gradini, assicurazioni, recuperi di feriti, sono capisaldi della tematica su ghiaccio, seguite da un suggestivo crescendo di eleganti ascensioni: l'elementare Tresenta (m. 3609), la Becca di Monciair (m. 3544), il Ciarforon (m. 3640), ricco di possibilità sulle sue molteplici creste, l'apoteosi dei 4061 del Gran Paradiso, « seconda vetta della catena alpina dal Piccolo San Bernardo al mare », dove la quasi totalità degli allievi raggiunge il battesimo dei 4000.

Il tutto integrato da pomeridiane lezioni sul soccorso in montagna, l'equipaggiamento, l'alimentazione, i materiali ed i procedimenti per il recupero.

In questo corso, inoltre, sono state effettuate ulteriori prove sperimentali di una moderna motoslitta che, anche a quote elevate, si è dimostrata, come già nell'ambiente invernale, il migliore e più funzionale mezzo di trasporto su neve.



Gli Alpini del 55.º Corso Allievi Ufficiali di Complemento del 23.º Corso Allievi Capi Squadra hanno effettuato, il 7 agosto scorso un'ascensione al Gran Paradiso (m. 4.061) alla quale hanno preso parte 12 ufficiali, 5 sottufficiali e 397 allievi. I reparti, che, favoriti da ottime condizioni meteorologiche si erano avvicinati al rifugio Vittorio Emanuele il giorno precedente, hanno impiegato un tempo medio di 5 ore per raggiungere la vetta del rifugio. In corrispondenza dell'ultimo tratto dell'ascensione, per consentire a tutti i partecipanti di raggiungere la cima, era stato predisposto un rondò, attrezzando una via per la salita ed una per la discesa. In vetta, a ricordo dell'ascensione, a cura del Reparto Corsi AUC-ACS, è stato posto un « libro di vetta » sul quale tutti i partecipanti hanno apposto la loro firma. I reparti sono rientrati in sede nella giornata stessa. Nella fotografia, scattata in vetta, in primo piano è primo da destra a sinistra, il Colonnello Luigi Morena, comandante dei Corsi AUC-ACS, con alcuni ufficiali.



LA LIBERA USCITA

400 "BOCIA" GUADAGNANO LA PENNA NERA

Il Comandante del Battaglione ci attendeva in vetta; era arrivato qualche minuto prima di noi. Non so come facesse ad essere presente dovunque. L'abbiamo visto in coda ai reparti, l'abbiamo incontrato mentre arringava una cordata che tentava di ritornare ritenendo che non potercela fare; sono bastate poche parole e la cordata ha fatto dietro front ed è giunta in vetta come tutte le altre. L'abbiamo trovato, poi, sulla vetta ed è ricomparso per dividere con noi una lauta colazione prima di iniziare la discesa.

Purtroppo anche a scendere si fatica moltissimo. Il ghiaccio, col calore del sole, è già mosso durante la salita, è diventato friabile e soffice. Si affonda fino alle ginocchia e le uose valdostane rispondono egregiamente impedendo che il ghiaccio s'infiltri nei calzettoni.

C'è la tendenza a correre ma i più esperti consigliano di moderare l'andatura. Conviene puntare i talloni il più possibile e piegare fortemente le ginocchia. È un gesto tanto inconsueto ed innaturale che i muscoli delle gambe ne risentono e s'indolenziscono. Finalmente ritorniamo al rifugio Vittorio Emanuele II e ci sembra di essere già a casa, ma resta ancora l'altro tratto, il tortuoso sentiero che ci porterà alla base logistica dove già attendono gli automezzi per Aosta.

stretti, decimetro per decimetro, in un monotono susseguirsi di passi ai quali seguiva un respiro sempre più affaticato e pesante. Per questo una volta lassù, ci siamo sentiti diversi, sembravamo tutti uniti in una fraterna amicizia senza pari. Avevamo condiviso gli stessi pericoli ed avevamo superato i medesimi ostacoli che sembravano superiori alle nostre forze. Per questo da più di quattromila metri le altre pur gigantesche vette delle Alpi occidentali sembravano modeste guglie ai nostri piedi. Le strade e la città, le case e gli uomini, visti al di sopra delle nuvole, avevano assunto per noi dimensioni diverse, quasi insignificanti. I problemi che ci ossessionano la vita di ogni giorno sembravano futli e vani.

I « boccia » hanno guadagnato la penna nera col massimo dei voti. Ricorderanno il « battesimo dei quattromila » e non solo per la fatica che gli è costato, ma anche per un modesto foglio di carta che il Generale Balbi, Comandante della Scuola, appena sceso dall'aereo, ha inviato al Colonnello Morena. « Mi compiaccio vivamente — dice testualmente il fonogramma — con V.S. con personale organizzatore con quadri et allievi per brillante ascensione Gran Paradiso che habet portato spettacolo indimenticabile di ordine et perizia alt a tutti mio più vivo elogio alt ». Questo elogio lo hanno meritato.

ancora uno sguardo alla superba e spettacolare mole del Gran





SCUOLA MILITARE ALPINA DI AOSTA
23° CORSO A.C.S. dal 24 aprile al 3 ottobre 1969
5[^] Compagnia
1° Plotone
2[^] Squadra